

**VADEMECUM della documentazione necessaria alla valutazione di un progetto di restauro delle facciate
(ai sensi dell'art. 21 e/o 45 del D. Lgs. 42/2004)**

N.	ALLEGATI	NOTE
1	<p>Moduli di richiesta lavori ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 o art. 45 del D. Lgs. 42/2004 reperibili ai seguenti link: https://soprintendenza.pdve.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/02/N_Modulo_art_21_Interventi_conservativi_volontari-1.pdf https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/02/N_Modulo_art_45_Interventi_in-aree-di-rispetto-1.pdf</p>	<p><u>Il modulo deve essere compilato in tutte le sue parti</u> e presentato in bollo da euro 16,00. Nel caso di beni provvisti di provvedimento, devono sempre essere indicati gli estremi della dichiarazione di notevole interesse culturale e della registrazione presso la conservatoria, eventualmente fornendone copia.</p>
2	<p>Relazione storico artistica</p>	<p>La relazione storica deve fornire informazioni sulla storia del bene e sulle sue trasformazioni, indicando se necessario le precedenti campagne di restauro eseguite, le tecniche e i materiali utilizzati. Deve essere supportata da un adeguato apparato iconografico, consistente in documenti e mappe storiche, catasti etc., e indicare eventuale bibliografia di riferimento. Nel particolare caso delle facciate deve riportare gli estremi delle precedenti autorizzazioni emesse.</p>
3	<p>a) Relazione tecnico illustrativa</p>	<p>La reazione tecnica illustrativa deve indicare lo stato di fatto del bene, specificando l'analisi dello stato di conservazione e l'accurata descrizione delle varie tipologie di degrado presenti sulla facciata degli immobili. Dati che risultano fondamentali per la pianificazione e la predisposizione degli interventi di restauro, a partire dal riconoscimento e dalla corretta identificazione dei materiali e delle tecniche esecutive di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - intonaci - superfici decorate (scene figurate e/o motivi ornamentali dipinti a fresco e/o a tempera su muro)

	<ul style="list-style-type: none"> - materiali lapidei (capitelli, colonne, pilastri, mensole, fregi, cornici, portali, eccetera) - elementi metallici (parapetti, inferriate, poggiole) - elementi lignei <p>Nel caso l'intervento riguardi un edificio sarà inoltre necessario valutare lo stato degli impianti tecnici dei sistemi di convogliamento delle acque, nonché considerare tutti quei fattori, come ad esempio i dissesti statici, che possono aver influenzato il deterioramento del materiale lapideo presente. Senza dimenticare eventuali trasformazioni e modifiche strutturali.</p> <p>Per riconoscere e classificare correttamente il degrado dei materiali lapidei è necessario adottare la terminologia descritta dalla Norma UNI 11182 – <i>Materiali lapidei naturali ed artificiali. Descrizione della forma di alterazione – Termini e definizioni</i> (Milano 2006) che amplia, aggiorna e sostituisce il precedente lessico NOR.MA.L (Normativa per i manufatti lapidei). Si rimanda alle specifiche relative al punto riguardante gli elaborati grafici.</p>
<p>b) Relazione tecnica a firma di tecnico restauratore qualificato ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 42/2004; visto, altresì, il Decreto Direttoriale della Direzione Generale Educazione e Ricerca n. 183 del 21-12-2018 con cui è stato approvato l'elenco integrato dei restauratori dei beni culturali, con i relativi settori professionali di competenza, ai sensi dell'art. 182 del D.Lgs. 42/2004, così come aggiornato nella piattaforma https://professionisti.beniculturali.it/restauratori</p>	<p>Quando si interviene sulle superfici (intonaci, superfici dipinte o decorate, elementi lapidei) è necessario corredare l'istanza con adeguata relazione tecnica a firma di tecnico restauratore qualificato ai sensi della normativa in materia.</p> <p>La relazione deve prevedere un breve inquadramento storico-artistico del bene, una descrizione dello stato di fatto con la messa in evidenza delle criticità e delle forme di alterazione presenti e l'individuazione dei fattori che hanno comportato il deterioramento del bene. Deve altresì descrivere il tipo di intervento previsto, indicare eventuali analisi chimico-fisiche, contenere una documentazione</p>

		<p>fotografica d'insieme e di dettaglio e le schede tecniche dei materiali da impiegare.</p> <p>Escludendo le superfici dipinte e decorate per le quali è fondamentale uno specifico progetto di restauro per il loro recupero, su interventi agli intonaci, è comunque necessario primariamente definirne la natura, attraverso tasselli stratigrafici, da autorizzare previa formale richiesta, funzionali a stabilire la sequenza delle finiture superficiali e a identificare l'eventuale presenza di lacerti di intonaco storico o di antiche decorazioni pittoriche sottostanti. Anche in presenza di supporti apparentemente non storici, quindi, il coinvolgimento del restauratore è necessario al fine di escludere eventuali presenze originali al di sotto della finitura superficiale.</p>
	c) Relazione tecnica per indagini preliminari/sondaggi	<p>In caso di indagini preliminari e sondaggi (di cui ad esempio al punto precedente), oltre al punto 1 e 2, sempre obbligatori, sarà necessario inoltrare una richiesta di autorizzazione corredata da: una relazione tecnica che identifichi i tipi di intervento/sondaggi previsti, una mappa con indicazione della posizione e numero di ogni singolo sondaggio di cui si chiede autorizzazione, e una relazione fotografica specifica. Non sarà necessario allegare il materiale ai punti 4, 7.</p>
4	Elaborati grafici	
	a) Inquadramento del bene con estratto di mappa in scala 1:2000 o 1:1000, foto aerea e indicazione degli strumenti urbanistici esistenti (PRG – PAT – PI) provvisti di relativa legenda.	
	b) Rilievo dello stato di fatto	<p>Il rilievo conterrà la restituzione grafica della facciata oggetto di restauro e un numero di sezioni sufficienti a descrivere eventuali elementi di decoro puntuali (ad esempio aggetti, sporti, cornici, balconi, ecc.) preferibilmente in scala 1:50.</p>

c) **Mappatura dei degradi facendo riferimento al lessico NORMAL (ora UNI 11182)**

Dovrà essere altresì presente una tavola di *Rappresentazione e descrizione dei fenomeni di alterazione e degrado*, attraverso l'utilizzo della terminologia descritta dalla Norma UNI 11182 – *Materiali lapidei naturali ed artificiali. Descrizione della forma di alterazione – Termini e definizioni* (Milano 2006) che amplia, aggiorna e sostituisce il precedente lessico NOR.MA.L (Normativa per i manufatti lapidei).

Appartengono ai **materiali lapidei naturali** il marmo, il calcare, il granito, l'arenaria, la trachite, e qualsiasi altra roccia impiegata in architettura. I **materiali lapidei artificiali** comprendono tutti i materiali impiegati in architettura che derivano dalla lavorazione e trasformazione di materie prime di origine naturale, quali i laterizi (coppi, tegole, mattoni, cotti ornamentali), il calcestruzzo, gli stucchi, le malte di allettamento (a base di gesso, calce o cemento) e gli intonaci. Materiali artificiali che per caratteristiche chimico-fisiche e comportamento nel tempo, sono sostanzialmente assimilabili a quelli della roccia naturale.

Per definire le modifiche che la superficie di un materiale lapideo subisce con il passare del tempo ad opera degli agenti atmosferici, si devono usare i seguenti termini: **Alterazione** per indicare una modificazione del materiale che non indica necessariamente un peggioramento delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo (ad esempio una "patina" o una "alterazione cromatica"). **Degradazione** una modificazione che implica sempre un peggioramento (ad esempio la "disgregazione", "l'alveolizzazione", la "scagliatura")

Eseguire un'esaustiva descrizione dello stato di conservazione di un edificio monumentale, attraverso la mappatura di alterazioni e degradi, risulta pertanto

fondamentale per acquisire dati finalizzati a elaborare una corretta e ottimale proposta di intervento .

Le tipologie di degrado sono classificate in:

- alterazione cromatica
- alveolizzazione
- colatura
- concrezione
- crosta
- deformazione
- degradazione differenziale
- deposito superficiale
- disgregazione o polverizzazione
- distacco
- efflorescenza
- sub-efflorescenza
- erosione
- esfoliazione
- fatturazione o fessurazione
- fronte di risalita
- incrostazione

		<ul style="list-style-type: none"> - lacuna e mancanza - macchia - patina - patina biologica - colonizzazione biologica - pellicola - pitting - polverizzazione - presenza di vegetazione - rigonfiamento - scagliatura - degrado antropico: graffito vandalico - degrado antropico: legato a interventi di “restauro”
	<p>d) Progetto</p>	<p>Piante, prospetti e sezioni quotate, preferibilmente in scala 1:50. Gli elaborati grafici dovranno chiaramente identificare gli interventi previsti per la facciata e per tutti gli elementi di cui è composta, attraverso la puntuale riproposizione degli elementi progettuali proposti all'interno della relazione del tecnico restauratore abilitato negli elenchi dello scrivente ministero.</p> <p>In caso di interventi sugli infissi/scuri, dovrà essere fornito apposito abaco con indicazione delle operazioni di restauro e/o sostituzione, anche in scala 1:10.</p>

5	<p>Documentazione fotografica</p>	<p>La documentazione a corredo dell'istanza dovrà essere finalizzata a ricostruire e a descrivere in maniera puntuale la storia conservativa dell'immobile, mediante riproduzioni fotografiche d'insieme e di dettaglio della facciata, relativamente a intonaci, superfici decorate, materiali lapidei, elementi metallici ed elementi lignei (fotografie in formato a buona risoluzione).</p> <p>Le immagini costituiscono pertanto uno strumento conoscitivo fondamentale e strettamente collegato alla redazione degli elaborati descritti in precedenza.</p> <p>In caso sia possibile reperire documentazione fotografica appartenente agli archivi storici della famiglia/ente che detiene la proprietà dell'immobile, relativamente allo stato di conservazione o a precedenti interventi di rifacimento e/o restauro, si richiede di allegare la documentazione all'istanza al fine di acquisire ulteriori elementi conoscitivi di approfondimento per la valutazione della proposta di intervento.</p>
6	<p>La stratigrafia dell'elevato</p> <p>Il metodo stratigrafico parte dall'idea che un edificio, o una parte specifica di esso, come ad esempio i rivestimenti di facciata, si sia sviluppato nel tempo tramite processi costruttivi che hanno lasciato tracce positive, ossia aggiungendo materia, o sostitutive, ossia togliendo porzioni e sostituendole. Dal punto di vista stratigrafico, l'edificio è da leggersi come il 'deposito' di elementi.</p> <p>Il progettista dovrà riconoscere e stabilire la sequenza di tali elementi depositati, derivanti dalle azioni antropiche, e relazionarli tra loro. Un'attenta analisi dei materiali e delle loro lavorazioni, della posa in opera e del riconoscimento delle continuità e discontinuità, consente di identificare le Unità Stratigrafiche positive, in genere.</p>	

Le US costituiscono l'elemento base per l'analisi stratigrafica. Sono quelle parti dell'oggetto che possono essere considerate unitarie dal punto di vista costruttivo. Elementi che ne permettono il riconoscimento sono: materiali, tecniche costruttive, continuità/discontinuità, bordi e superfici: Il riconoscimento delle unità

Il percorso di indagine schematizzato

- a. individuazione delle unità stratigrafiche
- b. analisi dei bordi e delle superfici
- c. individuazione dei rapporti stratigrafici
- d. predisposizione del digramma stratigrafico
- e. periodizzazione o "messa in fase" del diagramma